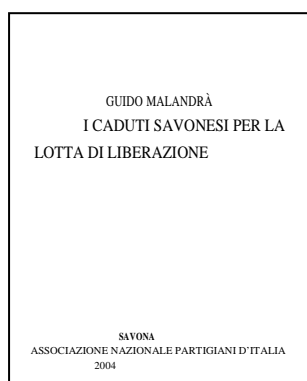
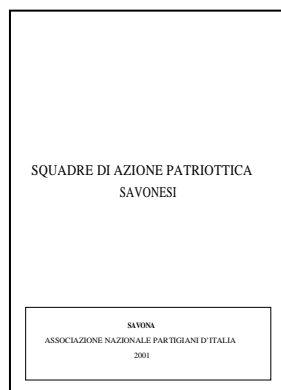


# Le ricerche di Guido Malandra sulla Resistenza Savonese

Negli anni scorsi, tra il 2003 e il 2006, il dott. Guido Malandra, ex Soprintendente ai Beni archivistici della Liguria ha svolto una ampia e approfondita ricerca storica sulla Resistenza savonese.



Il risultato di questo lavoro si è concretizzato nella pubblicazione da parte dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di quattro volumi di eccezionale valore storiografico che, hanno contribuito a colmare una serie di lacune della storia resistenziale della Seconda zona. Il primo volume, pubblicato "Squadre di azione patriottica savonesi". Nelle 110 pagine, dopo una introduzione storica dedicata, appunto alle SAP savonesi, vengono descritte analiticamente tutte le azioni da esse svolte tra il '44 e il '45 e vengono riportate le relazioni storiche redatte dal Comando della divisione "Antonio Gramsci", della brigata "Francesco Falco", dei distaccamenti "Matteo De Salvo", "Pierino Secchi", "Edoardo Gatti", "Stefano Peluffo", della brigata "Francesco Colombo", dei distaccamenti "Paolo Antonini", "Luciano Graziano", "Giuseppe Rambaldi", "Aldo Tambuscio", "Mario Rossello", "Nello Bovani" e della brigata "Don Peluffo". Imponente infine, l'appa-

rato delle note, delle persone, locuzioni e luoghi citati, degli pseudonimi e delle citazioni documentarie e librarie. Nel 2004 viene pubblicato il secondo volume di Guido Malandra. Nelle 520 pagine vengono raccolte le biografie dei "Caduti savonesi per la lotta di liberazione" che sono stati complessivamente (ci si riferisce ai caduti abitanti a Savona), 241 di cui 231 uomini e 10 donne. L'elenco si apre con le due vittime del 26 luglio 1943 (Lina Castelli e Maria Pescio) per proseguire con i caduti tra il settembre di quell'anno e l'aprile del '45.

Il volume contiene poi una dettagliata cronologia degli avvenimenti locali di quel periodo, con l'elenco dei cippi e delle lapidi con epigrafi a ricordo plurimo e con il Diario della prigionia di Elia Sola.

Ma la parte più consistente del volume è dedicata alle note che scorrono, intense, documentate e interessanti da pagina 160 a pagina 519.

Nel biennio 2005-06 Malandra pubblica una ricerca su "I Volontari della libertà della Seconda zona partigiana ligure" divisa in due tomi.

Nelle 716 pagine del primo tomo vengono elencati i partigiani combattenti e patrioti che "alla smobilitazione dei reparti del C.V.L. del 30 aprile 1945 sono complessivamente 5440 ripartiti in 4084 partigiani combattenti e 1356 patrioti.

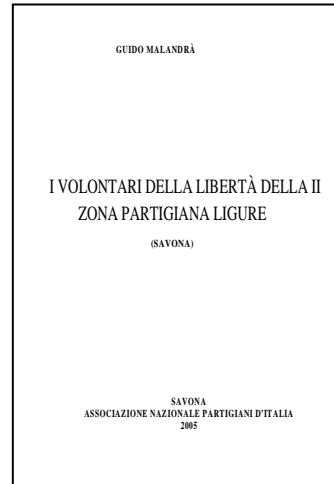
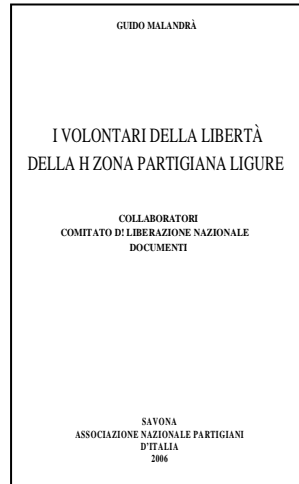
Per primi vengono ricordati quelli del Comando della 2ª Zo-

Rassegna bibliografica

na operativa ligure e, di seguito i partigiani e i patrioti della la Divisione Garibaldi "Gin Bevilacqua", della Divisione autonoma "Eugenio Fu-magalli", della Brigata di Giustizia e Libertà "Nicola Panevino", della Formazione autonoma "Giuseppe Ferrando", della Divisione SAP "Antonio Granisci". Segue poi l'elenco dei civili caduti per la lotta di Liberazione e, a partire da pagina 418, una serie di documenti del C.V.L., d'indici di caduti, mutilati, invalidi, feriti, arrestati che insieme alle numerose note mettono il lettore in condizione di avere, per la prima volta, una conoscenza puntuale e completa della Resistenza Savonese.

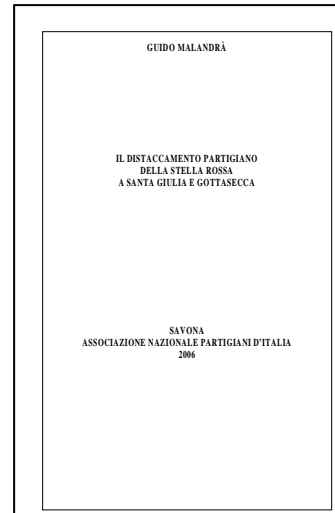
Nel secondo tomo di 252 pagine edito nel 2006, a completamento del primo, sono contenuti gli elenchi dei collaboratori delle divisioni e delle brigate della "2ª Zona", i verbali del C.L.N. di Savona, del Fronte della Gioventù, dei Gruppi di difesa della donna e di altri documenti relativi alle azioni della "Granisci" e della "Ferrando".

Sempre nel 2006, Guido Malandrà, infine, da alle stampe la storia del "Distaccamento partigiano della Stella Rossa a Santa Giulia e a Gottasecca" di cui, di seguito pubblichiamo la presentazione di Angelo Miniati, Presidente del Comitato provinciale di Savona dell'A.N.P.1.: *"Ero un diciannovenne quando agli inizi dell'autunno di sessantadue anni fa, insieme a una dozzina di miei coetanei e*



*al seguito di alcuni compagni più anziani, sono salito a Santa Giulia. Nascosta addosso portavo una pistola che avevo recuperato a Savona il 9 settembre, non avevo nessuna pratica militare e andavo a fare quello che al momento non aveva neppure un nome preciso: il partigiano. Allora non sapevo bene che ne sarebbe stato di quel gruppo che si riuniva a Santa Giulia e non avrei potuto neppure immaginare che un giorno, oggi, di quei parmigiani si sarebbe scritto un libro a rievocare la vita, loro e del loro distaccamento.*

*Questo libro sul distaccamento della Stella Rossa a Santa Giulia e a Gottasecca, che appare dopo tanti anni di silenzio, è il frutto di una ricerca rigorosa e documentata, durata molti mesi, dove si può leggere come alcuni italiani, giovani e di età più matura, per necessità immediata di salvezza personale e poi per scelta meditata e consapevole di libertà, si sia-*



*no esposti ai rischi e alle durezze di una vita alla macchia per opporsi e resistere a quanti e a quanto, fascisti e fascismo, tedeschi e occupazione tedesca, devastavano le nostre vite e il nostro Paese.*

*È una ricerca che evita l'insidia del ricordo parziale o anche mitizzato per cui la rievocazione dei fatti può finire talvolta con l'essere influenzata da inclinazioni soggettive, per le quali si è inclini a pensare esclusivamente a quegli avveni-*

menti che è più agevole o piacevole ricordare. Episodi significativi ed esaltanti sono ricordati insieme ad altri di minore rilievo o anche talora miserevoli, in un complesso descrittivo di quei momenti che accompagnano sempre la storia degli uomini quando le loro vicende, nel concludersi, assumono le caratteristiche di una grande svolta storica verso l'obiettivo della pace e della libertà, una svolta della quale la vicenda dei partigiani a Santa Giulia e a Gottasecca è un po', certo in un'espressione modestissima, la prefigurazione. Quella del distaccamento della Stella Rossa a Santa Giulia e a Gottasecca è stata un'esperienza di vita breve e talora tormentata tragicamente conclusasi, ma è stata anche l'espres-

sione della dimensione viva e vera di quel periodo spesso travagliato e talvolta esaltante insieme.

Quando si vanno a vivere situazioni in cui si sa di poter anche morire o di dover forse uccidere, si vuole e si deve essere certi delle motivazioni che ci hanno mosso e anche delle idealità che ci hanno indirizzato, e ogni domanda deve avere allora una risposta, chiara e positiva, perché altrimenti si perde la sicurezza di accettare di correre il pericolo che incombe in ogni momento: ma noi avevamo questa certezza che davvero valesse la pena di vivere quei pericoli per quelle motivazioni e quelle idealità nelle quali si compendia la scelta di essere partigiani, volontari della libertà.

#### Rassegna bibliografica

Il sacrificio di vite umane fu notevole, elevatissimo: della cinquantina di partigiani che appartennero al distaccamento nei tre mesi della sua esistenza, quattordici morirono durante il tempo della sua vita operativa o a conclusione di essa e diciassette, successivamente passati ad altre formazioni partigiane dopo la dissoluzione del distaccamento, caddero prima della Liberazione. Lo scopo e la funzione di questo libro sono proprio anche questi, ricordare i nostri compagni che hanno dato tutto, conservare la memoria di quei mesi nelle Langhe che hanno distolto le loro vite ed hanno segnato le nostre esistenze di sopravvissuti, testimoniare i valori ideali che sono stati propri di noi tutti.